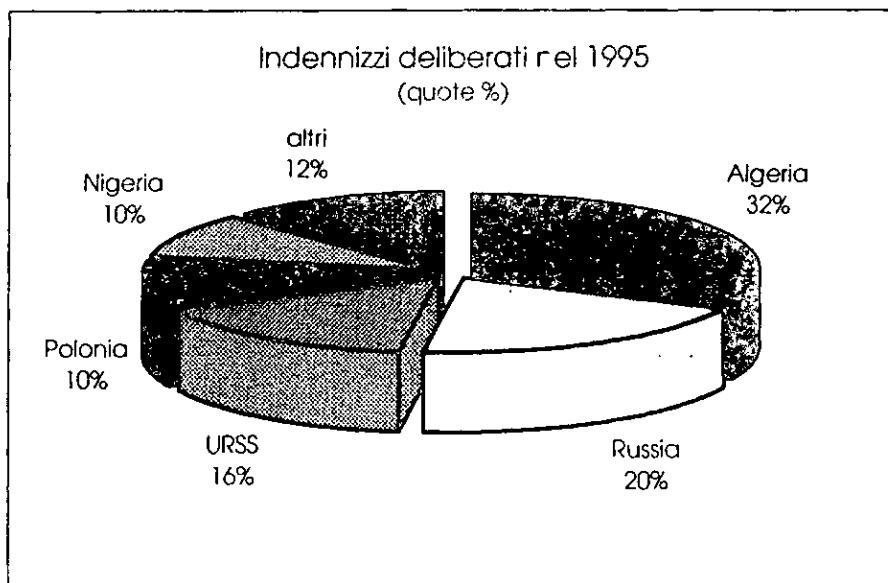


rischio commerciale	anno
Austria	...
Belgio	...
Francia	0,1
Germania	0,3
Grecia	...
Paesi Bassi	...
Spagna	0,1
Stati Uniti d'America	0,2
Svizzera	...
Taiwan	...
Yemen	...
totale rischio commerciale	0,8
totale rischi politico e commerciale	4.096,8

... importi inferiori a 1 mld

* importi irrecuperabili



Cap. IV - Considerazioni

Tali le risultanze gestionali, espresse secondo le norme del codice civile e della legislazione speciale in materia di azienda di assicurazione, vanno valutate, ad avviso della Corte, oltre che nell'ottica di un bilancio industriale, espresso in termini finanziari ed economici, anche considerando le peculiarità istituzionali e funzionali proprie dell'Ente.

In effetti, le componenti di un conto economico di un' azienda, con caratteristiche assicurative, ai sensi della recente normativa di adeguamento alla IV direttiva CEE, sono costituite dai costi di produzione e dal valore della produzione medesima, e il giudizio finale sulla qualità del management si incentra sulla capacità di combinare le variabili gestionali in maniera tale da assicurare un valore aggiunto rispetto ai costi sostenuti.

Le condizioni richieste sono: la omogeneità delle variabili e la possibilità di governare le stesse secondo le regole tecniche proprie del mercato, al di fuori di interferenze di natura diversa.

Senonché, nel settore del credit-export, si inserisce una terza variabile, non nella disponibilità dell'ente, e cioè la funzione, voluta dal legislatore, di fornire un sostegno pubblico ai nostri esportatori, mediante copertura assicurativa, per rischi politici, su mercati che potrebbero presentare un tale indice di sinistrosità da escluderli dalla logica assicurativa.

Peraltro, tale pur apprezzabile obiettivo viene, a volte, a combinarsi con un'altra esigenza posta dall'ordinamento, consistente nella realizzazione di una politica di presenza dello Stato italiano nel concerto delle iniziative internazionali a sostegno dei paesi in via di sviluppo ovvero ad economia debole.

Così inquadrato il fenomeno, appare coerente l'impianto strutturale della SACE voluto dalla legge istitutiva che fonda la pertinente attività assicurativa su due distinti momenti, intestati a soggetti diversi:

- il CIPE (già CIPES) con la funzione di definire obiettivi e strategie;
- il Comitato di Gestione dell'Ente, con la funzione più prettamente manageriale di attuare tali strategie, mediante il ricorso alle tecniche proprie del settore curato (valutazione dell'assicurabilità, del rischio paese, aliquote premi ecc.).

Su tale essenziale duplicità di compiti più volte si è soffermata la Corte dei Conti al fine di vedere affermata la piena autonomia gestionale dell'Ente, nell'ambito delle competenze assegnategli dall'ordinamento, anche per evitare possibili interferenze dell'organo politico sull'organo gestionale ^(*).

Se è vero, infatti, che la definizione delle strategie e l'indicazione delle priorità risponde a logiche pubbliche che sostanzialmente vincolano le scelte assicurative dell'Ente, un giudizio di valore sui risultati di gestione, reso nell'ottica della mera tecnica aziendalistica può risultare improprio ed inconferente, atteso che la SACE - seppur tenuta al rispetto del principio di tendenziale economicità - non è libera di dare applicazione alle regole del mercato di specie. Ciò in quanto essa non può scegliersi le quote di mercato a sicura redditività, né praticare una politica dei premi finalizzata ad un utile di gestione.

A tale riguardo assume rilievo la considerazione che nel ramo dell'assicurazione credit-export, la possibilità di trattamento statistico-attuariale dei rischi assicurati è ritenuta, per unanime consenso, limitata. Tentativi compiuti negli Stati Uniti e nel Regno Unito ("Portfolio Management System") di calcolare preventivamente il costo per l'erario delle singole operazioni di esportazione assicurate dalle rispettive ECAs (Export Credit Agencies), sono ancora troppo recenti per poterne valutare compiutamente i risultati in quanto permane

^(*) Al riguardo si richiama la determinazione della Corte dei Conti n. 7/91, che si riporta in allegato, adottata in occasione del recepimento della delibera CIPES concernente iniziative nei confronti dell'ex URSS e dell'Algeria

elevato il margine di approssimazione nelle valutazioni degli indicatori finanziari, economici e politici dei singoli paesi beneficiari, ai quali indicatori andrebbero correlati i corrispondenti premi netti.

Alla luce delle considerazioni sopra illustrate, il premio va considerato piuttosto che il corrispettivo puro dell'alea, calcolato secondo le tecniche attuariali, un mero "prezzo pubblico", con conseguente carico sulla finanza dell'ente assicuratore della quota differenziale tra premio teorico e quello di fatto praticato.

Poiché questo differenziale appare di difficile quantificazione e, tuttavia, interagisce sulle altre componenti gestionali, ad avviso della Corte dei Conti, un giudizio sull'utilità del consistente impiego di risorse pubbliche nel settore all'esame, non può prescindere dal riferimento ad altri parametri, in aggiunta a quello civilistico di valore della produzione.

In particolare occorre valutare in che misura le finalità poste dalla legge istitutiva dell'Ente siano state perseguite e realizzate, e conseguentemente in che misura l'economia nazionale abbia ricevuto un impulso per effetto della esposizione finanziaria della SACE.

Al riguardo possono costituire utili elementi di valutazione i valori già esposti nella tabella n. 1 nella quale sono state considerate, nell'ordine, sei variabili:

- valore monetario dei contratti assicurati, e cioè: delle commesse che i nostri operatori hanno potuto acquisire sui mercati esteri grazie alla copertura SACE, dal 1977;
- in corrispondenza l'importo delle garanzie concesse per effetto dell'impegno assunto;
- il valore dei premi incassati a fronte delle operazioni assicurate;
- il valore degli indennizzi erogati a seguito dei sinistri;
- quota parte indennizzi già recuperata, per effetto del diritto di surroga nei confronti del Paese inadempiente;
- la quota di indennizzi da recuperare, sempre per effetto del diritto di surroga.

La panoramica così fornita offre elementi per un giudizio di valore espresso dalla comparazione tra costi e benefici, ponendo a confronto il sacrificio a carico dell'Erario in rapporto ai benefici in favore della imprenditoria nazionale proiettata sui paesi esteri che sinora ha fruito dei sostegni innanzi indicati, in analogia a quanto praticato dagli altri paesi industrializzati con tecniche similari.

Tale valutazione appare di grande utilità in vista di una riforma del settore che si auspica imminente per le ragioni più volte esposte nel corso della presente relazione.

Premesso che i settori che hanno beneficiato di tale sostegno sono costituiti prevalentemente da impianti completi, lavori, studi e progetti, prodotti meccanici, va poi rilevato che i dati così estrapolati, e indicati nel suddetto quadro riassuntivo, acquistano maggiore significatività se comparati con i corrispondenti indicatori di efficienza e di economicità di gestione, espressi in dollari, riferiti alle altre ECAs e riportati nell'apposito unito tabulato (tab. n. 7) tratto dai rapporti annuali delle singole ECAs depositati presso l'Union de Berne.

I dati riportati nella citata tabella evidenziano che i Paesi maggiormente impegnati sui Paesi ad alto rischio d'insolvenza appartengono all'Unione Europea e tra questi l'Italia occupa il quarto posto.

Più contenuto l'intervento degli USA con un deficit di appena 2.538,8 mln di \$ a fronte dei 14.336 mln \$ della Germania.

Tav. 7

Risultati dell'attività assicurativa delle maggiori agenzie aderenti all'Unione di Berna
(milioni di dollari USA - dati provvisori)

Paesi	Premi		Recuperi		Indennizzi		Costi amministrativi		Surplus/ deficit		
	1994	1995	1994	1995	1994	1995	1994	1995	1994	1995	cumulativo
Belgio (OND)	64,1	52,4	143,0	170,1	232,5	175,2	13,7	15,3	-39,0	32,0	-1.423,0
Canada (EDC)	352,5	530,4	36,1	10,4	146,9	285,7	38,6	40,0	203,0	215,1	n.d.
Francia (COFACE)	592,0	546,6	1.604,9	1.648,3	2.706,7	2.207,1	138,0	137,3	-647,8	-149,5	-12.048,5
Germania (HERMES)	588,6	810,4	1.634,4	1.912,5	5.071,2	2.614,9	73,1	69,9	-2.921,3	38,1	-14.336,3
Giappone (EID/MITI)	328,2	344,9	815,5	915,2	834,5	574,1	42,3	45,2	267,0	640,8	9.164,0
Italia (SACE)	139,7	158,6	238,1	820,3	1.791,0	2.634,5	34,5	35,0	-1.477,8	-1.690,6	-8.777,8
Paesi Bassi (NCM)	156,6	115,9	268,0	359,6	557,9	192,4	46,1	48,6	-179,5	234,5	-1.996,7
Regno Unito (ECGD)	182,2	116,5	503,4	698,0	674,6	455,2	37,5	49,6	-26,5	309,7	-7.965,8
Spagna (CESCE)	149,9	111,2	415,2	678,0	819,4	872,2	30,2	32,5	-284,5	-115,6	-3.287,5
U.S.A.(EXIMBANK)	154,0	203,7	76,6	65,2	794,4	560,4	38,2	36,6	-602,0	-328,1	-2.538,8

Parte III - Profili economici gestionali

- Cap. I - Dati d'assieme

Dopo l'esposizione nella parte II dei profili finanziari e contabili della gestione ne vengono analizzati, ora, i profili economici con particolare riferimento alle rispettive grandezze, nonché ai dati più salienti e caratterizzanti dell'esercizio, per una immediata rappresentazione del complessivo andamento del settore all'esame.

In particolare si evidenzia:

1. l'utilizzo delle dotazioni ordinarie a carico del Tesoro - fondo di dotazione e fondo rotativo (tab. 2) - destinate al pagamento dei sinistri;
2. il flusso delle utilizzazioni dei plafonds fissati, anno per anno, con legge finanziaria e legge di bilancio (tab. 8 e tab. 9) quale tetto per nuovi impegni assicurativi;
3. i saldi delle componenti patrimoniali e le rispettive interrelazioni con il conto economico di esercizio.

- Cap. I.1 - In particolare: fondo di dotazione e fondo rotativo

L'analisi della tabella n. 2 mostra che, rispetto al precedente esercizio, nel 1995 lo stanziamento del Fondo di dotazione è stato fissato in Lit. 2.430 mld contro Lit. 1.400 mld del 1994, mentre il Fondo rotativo non ha fruito di alcun apporto.

Inoltre il Fondo Rotativo, che al 31.12.1995 presentava un saldo di Lit. 599,1 mld, è stato utilizzato per Lit. 600 mld ca. per il pagamento degli indennizzi a fronte di indennizzi oggetto di accordi di ristrutturazione verso la Russia.

- Cap. II - In particolare: i plafonds

Si permette che la SACE può assumere impegni assicurativi direttamente o in riassicurazione entro il limite di distinti plafonds fissati annualmente con legge di bilancio: l'annuale ed il rotativo.

Il primo si riferisce alle operazioni con dilazione di pagamento superiore a 24 mesi (medio-lungo periodo) e può venire utilizzato sino ad esaurimento nel corso dell'esercizio.

Il secondo riguarda le operazioni con dilazione non superiore ai 24 mesi (breve termine) ed ha caratteristiche rotative nel senso che i rientri su crediti garantiti a misura che vengono introitati, vanno a reintegrare le disponibilità residue.

A migliore rappresentazione dell'andamento dei rispettivi impieghi si riportano le tabelle nn. 8 e 9.

TAB. 8

PLAFOND ANNUALE: limite ad esaurimento degli impegni assumibili nel corso dell'esercizio
(miliardi di lire)

Anno	Plafond	Residuo annuo precedente	Disponibilità complessiva	Utilizzo	Residuo
	1	2	3 (1+2)	4	5
1978	3.500	94	3.594	3.582	12
1979	4.500	12	4.512	4.490	22
1980	5.000	12	022	4.666	356
1981	6.500	356	6.856	6.680	176
1982	8.000	176	8.176	7.579	597
1983	9.000	597	9.597	6.470	3.127
1984	9.000	3.127	12.127	7.102	5.025
1985	9.000	5.025	14.025	6.883	7.142 (1)
1986	10.000	---	10.000	4.893	5.107 (1)
1987	10.000	---	10.000	5.500	4.500 (1)
1988	10.000	---	10.000	5.270	4.730 (1)
1989	10.000	---	10.000	8.300	1.700 (1)
1990	12.000	---	12.000	9.204	2.796 (1)
1991	12.000	---	12.000	11.836	164 (1)
1992	12.000	---	12.000	11.128	872 (1)
1993	12.000	---	12.000	3.740	8.260 (1)
1994	12.000	---	12.000	8.500 (2)	3.500 (1)
1995	12.000	---	12.000	6.009	5.991 (1)

(1) residuo non utilizzabile nell'esercizio successivo ex art. 11 n. 3 della Legge 41/86

(2) di cui mld. 5.612 per nuove coperture assicurative ed il residuo per appendice a contratti già in essere

**PLAFOND ROTATIVO: limite di esposizione al lordo delle situazioni finanziarie in essere
da pregresse utilizzazioni cumulate in uscita ed entrata (reintegri)
(miliardi di lire)**

Anno	Plafond	Quota destinata alla riassicurazione ex trattato SACE-SIAC		Consistenza di fine	rapporto
			Impegni in essere per assicurazione diretta	Impegni in essere (1) per riassicurazione trattato SACE-SIAC	Totale esposizione SACE
	1	2	3	4	5 (3+4)
1978	5.000	800	1.033	da luglio '78	da luglio '78
1979	5.000	800	1.827	al	al
1980	5.000	800	2.966	31.12.80: 627	31.12.80: 6.453
1981	6.500	1.000	5.197	697	5.894
1982	8.000	1.050	5.589	944	6.533
1983	9.000	1.400	4.178	1.346	5.524
1984	9.000	1.850	3.489	1.696	5.185
1985	9.000	2.500	3.966	2.058	6.024
1986	10.000	2.500	4.152	2.428	6.580
1987	11.000	3.000	3.096	2.959	6.055
1988	12.000	3.300	4.619	3.159	7.778
1989	12.000	4.000	6.490	3.610	10.100
1990	15.000	4.500	8.430	4.024	12.454
1991	16.000	4.500	9.251	4.478	13.729
1992	18.000	5.000	10.235	4.716	14.951
1993	18.000	5.000	8.743	4.963	13.706
1994	18.000	6.000	4.850 (2)	4.884	9.734
1995	18.000	7.000	3.846	4.095	7.941

(1) Sino al 31.12.94 la SACE riassicurava i rischi commerciali al 45% e i politici al 95% - A decorrere dal 1° gennaio 1995 la SACE riassicura esclusivamente i rischi commerciali con una riduzione della quota coperta dal 45 al 30%.

(2) Al 31.12.95 le disponibilità residue sul plafond rotativo erano, pertanto, pari a 7.150 mld.

L'analisi delle indicate tabelle evidenzia che nel corso dell'esercizio si é registrata una riduzione delle attività relative ad operazioni a medio e lungo termine tant'è che sul plafond annuale pari a Lit. 12.000 miliardi ne sono stati utilizzati 6.009 miliardi rispetto agli 8.500 del 1994.

Analogamente é da evidenziare una sottoutilizzazione del plafond rotativo riservato alle operazioni a breve termine atteso che a fronte di una disponibilità di Lit. 11.000 miliardi (al netto di Lit. 7.000 miliardi riservati a SIAC e LA VISCONTEA) sono stati impiegati solo Lit. 3.846 miliardi.

Sulle cause del fenomeno già manifestatosi, seppure nella fase iniziale, nel 1992, la Corte dei Conti si é soffermata in precedenti relazioni e, tuttavia, occorre qui ribadire che gli organi istituzionalmente responsabili della gestione del delicato settore di sostegno pubblico non possono prescindere da una complessiva programmazione, auspicabilmente pluriennale, di intervento. Sarà anche opportuno un raccordo con i soggetti rappresentativi della imprenditoria nazionale sia nella fase della valutazione delle esigenze produttive del mercato nazionale, in correlazione con le potenzialità di utilizzazione dei mercati esteri, sia nella fase della ripartizione per settori produttivi delle disponibilità createsi, anno per anno, in sede di approvazione dei detti plafond. In mancanza di una programmazione dell'uso delle risorse disponibili, la quantificazione in sede di legge finanziaria dell'ammontare di detti plafond assume scarsa significatività, non essendo direttamente correlata alla domanda o alla propensione del mercato.

- Cap. III - In particolare: il conto economico ed i saldi patrimoniali

Quanto ai saldi, si rileva, nel conto economico, l'ulteriore incremento del valore della perdita di esercizio: Lit. 2.625,7 mld. nel 1995 contro Lit. 2.328,2 mld. del 1994, quale risultato differenziale fra costi (Lit. 4.247,8 mld.) e ricavi (Lit. 1.622,1 mld.). Alla maggior perdita di esercizio ha concorso principalmente l'incremento degli indennizzi pari a Lit. 4.096 mld.⁽¹⁾ a fronte di Lit. 2.946 mld. del 1994; non compensato dal modesto incremento dei premi netti passati da Lit. 203 mld nel 1994 a Lit. 230 nel 1995.

Per effetto di tale andamento sfavorevole le perdite d'esercizio cumulate a far data dal 1977, si sono ulteriormente incrementate sino a complessive Lit. 14.230,1 mld., secondo la seguente cadenza temporale:

Perdite di esercizio

anni	perdite
77-81	(1,0) (nota ²)
82	144,1
83	415,8
84	647,6
85	955,1
86	593,0
87	(652,1) (nota ²)
88	1.251,0
89	813,0
90	537,7
91	1.458,9
92	1451,5
93	1.661,4
94	2.328,4
95	2.625,7= Totale 14.230,1

⁽¹⁾ Importo deliberato nel corso dell'esercizio 1994

² Risultato positivo

A tali dati negativi fanno riscontro crediti verso Paesi insolventi per un importo complessivo di Lit. 18.392 mld. (Lit. 14.958 mld. per il 1994).

Dal 1993, per effetto dell'adozione della nuova contabilità, come precedentemente illustrato, i crediti vantati verso Paesi debitori per indennizzi da recuperare figurano esposti nella "nota integrativa".

Il rapporto tra perdite di esercizio accumulate al 31.12.1995 per Lit. 14.230,1 mld. (1994: Lit. 11.604 mld.) e crediti maturati verso Paesi insolventi per Lit. 18.392 mld. (1994: Lit. 14.958 mld.) ha già formato oggetto di riflessioni da parte della Corte dei Conti nel precedente referto. Al riguardo è stato osservato che, in linea di principio, non può assumersi che l'indennizzo" pagato per "rischi politici" costituisca sicura perdita per il Tesoro italiano in quanto - per effetto del "diritto di surroga" - la SACE si sostituisce all'assicurato nella ragione di credito verso il Paese insolvente, e tale novazione trova formale riconoscimento, nel contesto delle intese multilaterali (Club di Parigi), in appositi accordi intergovernativi (tra Stato italiano e Paese debitore) così detti di "ristrutturazione".

La ristrutturazione può assumere le forme di "rifi naziamento" o di "consolidamento". Nel primo caso interviene il sistema bancario il quale, previa garanzia assicurativa SACE circa il futuro esito dell'operazione creditoria nei confronti del paese debitore, ripiana il debito estero, versandone il valore in favore della SACE medesima, il cui bilancio di esercizio, per l'effetto, risulta di volta in volta implementato.

Con l'istituto del consolidamento - invece - il debito estero non viene ripianato ma semplicemente procrastinato nel tempo, attraverso il meccanismo del riscadenzamento delle rate.

**- Cap. IV - In particolare: problematiche connesse alla gestione dei crediti per
indennizzi erogati da recuperare da Paesi insolventi.**

L'urgenza di ridisciplinare le procedure pertinenti la contabilizzazione e l'imputazione dei crediti nascenti da indennizzi erogati e da recuperare nei confronti dei paesi insolventi ha costituito costante oggetto di attenzione da parte della Corte la quale non ha mancato di evidenziare :

"La improprietá" della procedura, praticata sino al 1992, di esposizione in "conti d'ordine" degli "importi relativi alle residue partite creditorie aperte verso Paesi Esteri;" "improprietá" di ordine formale, in quanto che i "conti d'ordine" riguardano "partite attinenti a "terzi". É stata, altresí, censurata - a prescindere da detto profilo formale - "l'idoneitá" di siffatto strumento a dare compiuta dimostrazione in bilancio della "effettiva" incidenza patrimoniale di tali partite in coerenza con i principi di "chiarezza e precisione" sanciti all'art. 2.423, 2^a comma, c.c., a garanzia della "piena corrispondenza tra scritture contabili e sostanza patrimoniale."

E, invero, la situazione creditoria in esame - quando trattasi di rischio politico - pertiene alla SACE solo "nominalmente" in quanto - a causa del suo connotato pubblicistico - l'ulteriore "esito del rapporto obbligatorio é influenzato da variabili indipendenti dalla "volontá dell'Ente e, piuttosto, riferibile ad iniziative e scelte governative," (Ministero Esteri, Ministero Tesoro e CIPE), a loro volta condizionate "dall'andamento dell'economia dei paesi esteri debitori nonché dagli impegni che vengono definiti in sede di Club di Parigi (nuove ristrutturazioni, cancellazione del debito etc.)."

Tenuto conto che la finanza della SACE é "derivata direttamente dal bilancio del Tesoro - costituendo l'entrata prettamente industriale dei premi e degli interessi parte poco significativa del conto economico -"é stata indicata dall'organo di controllo l'opportunità di ridisciplinare i rapporti finanziari con detto dicastero, secondo criteri di maggior aderenza alla "sottostante realtà fenomenica, e dando prevalenza agli aspetti sostanziali rispetto a "quelli formali."

Va infatti, rimeditata la logica dell'attuale interposizione soggettiva della SACE in un rapporto creditorio estero per partite che nella sostanza sono di pertinenza del Tesoro, in rapporto all'esigenza di restituire alle procedure contabili del dare-avere tra SACE e Tesoro quelle caratteristiche - di cui al citato articolo 2423, secondo comma - indispensabili ad "una puntuale quantificazione della consistenza patrimoniale, reale e non soltanto nominale,- della SACE e, correlativamente, delle ragioni creditorie dell'erario verso i paesi esposti."

"Le iniziative assunte dal Ministero del Tesoro in rapporto a tali considerazioni non hanno sin qui trovato l'assenso del legislatore all'individuazione di nuove ed adeguate tecniche contabili idonee a conferire a quelle certezze la necessaria garanzia di leggibilità e trasparenza, circa l'effettiva titolarità delle partite creditorie (conti d'ordine) e debitorie (fondo rotativo)."

"I richiamati valori di certezza e trasparenza, costituendo reciproca funzione," "postulano, infatti, una riconsiderazione, anche eventualmente normativa sul complesso sistema finanziario e sulle relative procedure di contabilizzazione, fin" "qui attuato". Ciò tanto più che, in quanto realizzato per fasi successive" "(inizialmente il solo fondo di dotazione e poi anche il fondo c.d. rotativo) si "palesa, comunque, opportuna una verifica,- alla luce delle

esperienze maturate,- dell'attualità e coerenza delle scritture a suo tempo definite."

"Occorre in sostanza approfondire la natura del rapporto - che risulta "ictu oculi" di stretta interconnessione - tra situazione patrimoniale SACE e conto del patrimonio del Tesoro - e di definire," "conseguentemente, nuove procedure di imputazione diretta a quest'ultimo dei risultati della gestione SACE delle partite creditorie scaturenti dagli accordi di ristrutturazione". Si realizzerebbe in tal modo anche l'obiettivo di semplificare le scritture contabili dell'Ente, il cui ruolo, alla luce delle esperienze acquisite e delle sempre vive esigenze di sostegno e di garanzia dell'imprenditoria italiana all'estero si palesa tuttora attuale.

Tali considerazioni restano ancora attuali anche se, in sede di recepimento delle direttive CEE nella nuova formulazione di bilancio, la SACE ha esposto tali ingenti titoli finanziari nella "nota integrativa".

La soluzione adottata, infatti, più che rispondente ai requisiti formali di "chiarezza" e "trasparenza" posti dall'art. 2423 codice civile, si palesa un riflesso dalla peculiarità della fattispecie, da cui originano i rapporti creditorî SACE verso paesi esteri, dal contenuto patrimoniale di difficile apprezzamento e, correlativamente, esposizioni finanziarie SACE verso il Tesoro.

Una diversa soluzione contabile altererebbe la consistenza patrimoniale quali che siano le tecniche di "stima" dei reali valori di realizzazione di tali crediti.

Con tali limiti, ad avviso della Corte, la funzione informativa propria di bilancio, appare soddisfatta specie per quanto attiene alla illustrazione e leggibilità dei dati relativi alla situazione finanziaria e patrimoniale dell'Ente.

In tale linea si è del resto espresso l'organo di vigilanza - Direzione Generale del Tesoro del Ministero del Tesoro - a fronte delle perplessità manifestate dalla Ragioneria Generale dello Stato circa la tecnica adottata dalla